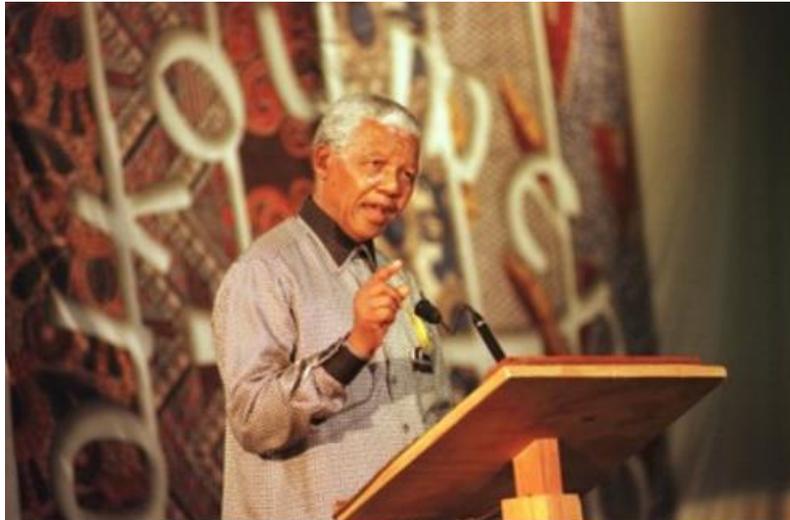


Ricordando Nelson Mandela - un dono per l'intera umanità



Nelson Mandela all'ottava Assemblea del CEC ad Harare, Zimbabwe, 1998. © WCC/ Chris Black

Un omaggio dal Rev. Dr. Olav Fykse Tveit, segretario generale del CEC

06 dicembre 2013

«Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede». (2 Timoteo 4,7)

Rendiamo grazie a Dio per la vita di Nelson Mandela, un regalo alla sua nazione, ma anche un dono per il mondo intero e per tutta l'umanità. Non c'era nessuno come lui. La sua autorità morale, la sua saggezza conquistata a fatica e la maturità nella leadership politica era senza precedenti nel nostro tempo. Egli ha dimostrato che la giustizia può essere stabilita con la pace.

Egli sarà soprattutto ricordato come il leader che ha agito per unificare una nazione, una volta volutamente divisa secondo la razza. Sarà ricordato come un liberatore, che, con la forza della sua spiccata personalità, ha sollevato la dignità degli africani dopo secoli di colonialismo, oppressione e discriminazione. Sarà ricordato come architetto e costruttore della democrazia e dello Stato di diritto, attraverso la verità e la riconciliazione. E, naturalmente, sarà menzionato come il primo presidente di un Sudafrica completamente libero e democratico.

Nelson Mandela sarà ricordato come uno dei vincitori più meritevoli nella storia del Premio Nobel per la Pace. È un esempio della sua forza di carattere e della personalità irenica il fatto che abbia condiviso volentieri il premio con Frederik Willem de Klerk, nonostante i decenni che aveva trascorso in carcere, nonostante le vite perdute nella lotta civile, nonostante tutte le tensioni nella vita passata fra questi due vincitori.

I valori che ha testimoniato sono stati amore, vita, giustizia, pace e dignità.

Egli credette profondamente che l'umanità è una sola, e ci ha radunato insieme – persone di ogni razza, religione e modi di vivere – nello sforzo di portarci ad una universale consapevolezza della nostra unità come esseri umani e della nostra interdipendenza.

La relazione del presidente Mandela con il Consiglio Ecumenico delle Chiese è particolarmente cara per noi. Appena dopo la sua uscita dalla prigione, egli ha visitato i nostri uffici di Ginevra nel giugno 1990 per esprimere la sua gratitudine per il supporto delle chiese nella lotta anti-apartheid.

Più tardi, come presidente del Sudafrica nel dicembre 1998, ha parlato alla nostra assemblea ad Harare (Zimbabwe). Di nuovo ha espresso la sua gratitudine alle chiese del Consiglio Ecumenico, così come alle precedenti generazioni di missionari cristiani che avevano portato alti standard di educazione in Africa e avevano fornito la sua prima scuola.

All'Assemblea del 1998 ci disse:

... avreste dovuto essere in una prigione, durante la apartheid, in Sudafrica per apprezzare meglio l'importanza delle chiese. Si cercava di isolarci completamente dal mondo esterno. I nostri parenti potevano vederci una volta ogni sei mesi. Il legame sono state organizzazioni religiose cristiane, musulmane, indù e membri della fede ebraica. Essi sono i credenti che ci hanno ispirato.

Il sostegno del CEC-WCC ha esemplificato nel modo più concreto il contributo che la religione ha dato per la nostra liberazione. Dai giorni in cui enti religiosi hanno preso la responsabilità per l'educazione degli oppressi, perché ciò era stato negato dai nostri governanti, a sostenere la nostra lotta di liberazione, quando i nobili ideali e i valori della religione sono stati uniti con azioni concrete per realizzarli, ciò ha rafforzato noi e allo stesso tempo ha nutrito questi ideali all'interno del movimento di liberazione.

È quindi una questione di orgoglio per noi che il Sudafrica democratico ha una costituzione che incarna quei valori e ideali in nome dei quali abbiamo apprezzato il sostegno della comunità internazionale nella nostra lotta per la libertà e la giustizia.

Quegli ideali e valori devono essere la nostra guida nel cammino non ancora compiuto che abbiamo fatto insieme [...].

I valori che Mandela ha vissuto sono stati ricavati dalle tradizioni del suo popolo, coerenti con il miglior insegnamento dei suoi educatori cristiani e con il movimento ecumenico. Sono valori che hanno ispirato il lungo cammino dalla apartheid alla libertà e che hanno trasformato il Sudafrica durante la sua presidenza. Sono ideali che hanno molto da offrire alla continuità della vita di quel paese e di ogni paese.

Arrivato alla fine del suo intervento presso l'Assemblea di Harare, Mandela si è complimentato con i missionari e con il suo pubblico dicendo che con la fede e l'azione hanno condiviso l'«onorificenza dell'immortalità» come «uomini e donne i cui nomi vivranno oltre la tomba e nel corso dei secoli».

«È per questo – ha concluso - che ho messo da parte tutto per cogliere l'opportunità di venire e dire grazie per tutto quello che avete fatto per ognuno di noi».

Sono convinto che è del tutto esatto dire di lui che il suo nome, come si dice nella tradizione ortodossa del cristianesimo, «vivrà oltre la tomba e lungo i secoli».

Possa la sua memoria essere eterna!

Egli ha combattuto la buona battaglia, ha messo fine alla razza, ha conservato la fede. Il suo esempio continuerà a ispirarci a fare lo stesso, per il bene dell'unica umanità.

Originale inglese:

<https://www.oikoumene.org/en/resources/documents/general-secretary/tributes/remembering-nelson-mandela-2013-a-gift-to-the-one-humanity>